

# Un italiano a Ginevra

*Dieci domande a Corrado Pettenati nuovo direttore della Biblioteca del Cern*

di Roberto Maini

“L ei ha scritto *La biblioteca virtuale*; venga a realizzarla da noi”: a questo punto Corrado Pettenati ha capito che, nonostante il libro avesse avuto tempi di pubblicazione forse troppo lunghi se commisurati agli argomenti trattati, doveva preparare le valigie e trasferirsi con la moglie Rossana nella città svizzera. Al Consiglio europeo per la ricerca nucleare, quello del nobel Carlo Rubbia, da oltre un anno erano alla ricerca di un bibliotecario super qualificato e in possesso di una laurea tecnica. Alla fine del maggio dello scorso anno l'annuncio era apparso sul “Corriere della sera” e così in un giorno di settembre Corrado Pettenati si è trovato a dover sbaragliare altri tre concorrenti: un norvegese, uno svedese e da ultimo un inglese. Dopo diciannove anni passati a Firenze a dirigere il Centro di calcolo dell'Istituto universitario europeo, con una parte di primo piano nella creazione di Sbn e nella formazione di tanti bibliotecari italiani sui problemi dell'automazione e su Internet, dal primo febbraio di quest'anno è il nuovo direttore della Biblioteca del Cern, lo Scientific Information Service.



Corrado Pettenati

L'abbiamo intervistato in pieno trasloco.

*Sono proprio curioso di conoscere le ragioni che ti hanno spinto a questa scelta, dopo diciannove anni presso l'Istituto universitario europeo e con un ruolo di primo piano. Nel nostro paese non è cosa solita questa mobilità e poi c'è il fatto di un italiano che va a dirigere*

*una biblioteca di un prestigioso organismo internazionale.*

Le ragioni per andare a Ginevra sono numerose. Il lavoro è particolarmente interessante in una organizzazione internazionale di altissimo prestigio. La posizione offerta era estremamente moderna: la direzione di un servizio, lo Scientific Information Service, che comprende sostanzialmente tre cose: la biblioteca in senso tradizionale con i suoi libri e i suoi periodici, gli archivi storici e un'immensa collezione di letteratura grigia. L'attività più importante del Cern per quanto riguarda la parte biblioteca è proprio la letteratura grigia. Cercavano un responsabile che fosse un tecnico prima di tutto, che avesse una laurea tecnica e non umanistica, una persona che avesse avuto un'esperienza significativa nel campo dell'automazione e soprattutto nel campo delle telecomunicazioni. L'annuncio apparso sul “Corriere della sera” sposava così bene la mia esperienza che ho deciso di rispondere, anzi ho scritto loro per posta elettronica che mi sembrava troppo bello per essere vero, che era la cosa che avevo sempre fatto. La prima offerta era come aggiunto al direttore, un bibliotecario svedese proveniente dall'Università di Stoccolma, che avrebbe dovuto andare in pensione e su questa base ho accettato il contratto a settembre dello scorso anno. Ma a novembre mi hanno chiamato per dirmi che il Cern e l'allora direttore avevano raggiunto un accordo per cui quest'ultimo avrebbe lasciato il servizio il giorno stesso del mio arrivo. Con lo stipendio di vicedirettore assumerò le grane di direttore. Un'offerta strepitosa in un organismo molto più grande dell'Istituto universitario europeo, che ha 250 dipendenti contro i 6.000 del Cern, con spazi di carriera molto più grandi. Al mio istituto avevo più volte chiesto di spostarmi in

altre funzioni, ma date le sue dimensioni era piuttosto imbarazzante spostare un elefante come me da un'altra parte e poi, soprattutto, sostituirlo con qualcuno che fosse già dentro. Ogni volta che chiedevo una nuova collocazione venivo mandato in viaggio premio. Per due volte mi hanno spedito a visitare l'automazione delle biblioteche delle università americane; la terza volta non ho avuto il coraggio di andare a reclamare: ho cercato un altro lavoro.

*Questa biblioteca è già completamente automatizzata? E quante persone avrai a disposizione?*

È completamente automatizzata sul sistema Aleph e in linea su Internet da molti anni, visitabile via Internet da chiunque lo voglia. Ha anche il suo server WWW attivo da alcune settimane, la richiesta di prestito interbibliotecario è fatta via rete Internet, c'è la possibilità di scrivere reclami e insulti al direttore direttamente via Internet, c'è un sistema ridotto di rete di cd-rom, c'è questa immensa collezione di letteratura grigia, che è il problema più importante, più urgente e più scottante perché l'obiettivo è di mettere a disposizione, oltre la registrazione descrittiva, il testo completo dell'articolo o del rapporto il giorno stesso in cui viene consegnato alla biblioteca. Il gruppo in questo momento



**Corrado Pettenati in una foto di alcuni anni fa con Angela Vinay**

è composto di circa 20 persone, c'è anche una bibliotecaria italiana, Susanna Mornati, distaccata dall'Università di Milano.

*Nel nostro ambiente quando si parla di automazione, di telecomunicazioni, si pensa a te, ai tuoi scritti, ai tuoi seminari, ai tuoi corsi. Hai contribuito a far entrare l'automazione consapevole nelle nostre biblioteche. Tentiamo allora una riflessione su quella che è stata la tua esperienza in questi diciannove anni.*

Credo che questi anni siano stati un periodo bellissimo per i bibliotecari italiani perché insieme abbiamo partecipato a un'avventura molto complessa, molto costosa, ma di soddisfazione. Da una situazione in cui pochissimi dei nostri bibliotecari avevano cognizione di che cosa fosse l'automazione, delle conseguenze, degli aspetti organizzativi, dei benefici e dei costi, abbiamo oggi un grup-

po di bibliotecari italiani piuttosto numerosi e ben cosciente di che cosa ci si può aspettare dall'automazione, come si fa a sceglierla, quali sono i vantaggi, quali sono le cose che bisogna mettere in funzione perché diventi un successo organizzativo. Penso che l'automazione abbia contribuito in modo notevolissimo ad una presa di coscienza dei bibliotecari italiani che io trovo completamente trasformati dai primi incontri che facevamo a Firenze al Gabinetto Vieusseux negli anni 1977-'78. C'è un abisso di preparazione, di consapevolezza, di fierezza.

*A che punto siamo e che cosa bisogna fare ancora? Che mi dici di Sbn?*

Direi che l'attuale fase è quella della consapevolezza. Sono veramente contento che Giovanna Merola sia stata nominata responsabile dell'Istituto centrale per il catalogo unico e sono sicuro ►

che porterà un contributo di coerenza nello sviluppo di Sbn che è sempre stato e, a mio parere, continua a essere il punto di riferimento dell'automazione nel nostro paese. Sono anche fiero di poter dire che dopo vent'anni di automazione e dopo aver visto sistemi di automazione in tutti i paesi, Sbn ha, nel disegno iniziale, dei contenuti di attualità così strepitosi che sono tuttora ineguagliati. Quello che è vecchio in Sbn, quello che lo fa considerare un sistema obsoleto, a mio parere cosa sostanzialmente non vera, è l'aspetto antico dei suoi schermi, l'aspetto faticoso delle sue procedure che purtroppo non sono state più rivisitate alla luce delle nuove tecnologie dall'83 in poi, da quando Boisset se ne è andato. La nostra organizzazione ha impiegato un numero di anni altissimo per digerire questa tecnologia che si era trovata in mano, quindi non ha avuto le risorse intellettuali, non dico finanziarie, che ci sono state, per rivisitare in chiave moderna il disegno iniziale di Sbn. Nei miei incontri con i bibliotecari spesso lo sento criticare per delle cose di cui non è affatto colpevole. L'idea iniziale, la coe-

renza integrata, la coerenza collettiva del disegno di Sbn non ha eguali nel mondo in questo momento, né nei paesi del Nord Europa, né in America. L'unico progetto che gli si avvicina è quello delle diciannove biblioteche universitarie di ricerca dell'Ohio, Ohio Link, che per certi versi ne richiama il disegno iniziale. È per me motivo di grande fierezza l'aver partecipato a sviluppare le idee avute da Boisset e adottate da Angela Vinay e il riconoscere che ancor oggi sono pienamente valide. Il protocollo di scambio della catalogazione partecipata e del prestito tra biblioteche, che Sbn aveva insiti in modo nativo al suo interno, sono poi diventati standard Iso. Dieci anni dopo trovo che questo progetto era di una chiarezza incredibile.

*Non ci si è allontanati? Non si è persa la nozione di fondo del progetto? Dove sta l'accesso al documento che era alla base del progetto?*

I risultati sono largamente inadeguati all'investimento di capitali e di entusiasmo e la cosa peggiore sarebbe proprio questa, che un'intera classe di bibliotecari che ci

ha creduto ne uscisse poi delusa. In parte quello che dici è vero, nel senso che il governo di Sbn ha smarrito strada facendo l'aspetto organizzativo interno delle biblioteche perché il sistema di automazione non è altro che un flusso organizzativo di attività e se questa cultura dell'organizzazione è assente qualsiasi strumento si risolve in una velocizzazione del caos. A mio parere la consapevolezza attuale dei bibliotecari è la base su cui Sbn potrà rinnovarsi.

*Hai ricordato Boisset, la Vinay, Sbn che è nato a Firenze, all'Istituto universitario europeo e alla Biblioteca nazionale centrale. Firenze era all'avanguardia, trascinava il mondo bibliotecario italiano. L'impressione è che in questi anni ci sia stata una caduta, che Firenze abbia perso questo ruolo. Una città, una regione "ferma" in tutto, anche nelle sue biblioteche, con l'eccezione ancora, per certi aspetti, della Biblioteca nazionale. Condividi questo giudizio?*

È una domanda complessa, addirittura sociologica. Non credo affatto che Firenze sia in una condizione di ristagno, tutt'altro. Uno dei primi gopher, uno dei primi strumenti per distribuire via rete le informazioni e i documenti, è stato installato a Firenze, ce ne sono già 4-5. Sempre qui sono attivi 4-5 server WWW e c'è l'esperienza dei gopher donna. Non vedo dove Firenze si sia seduta, tutt'altro; partecipa a pieno diritto allo sviluppo del nostro paese. Solo che non è più sola come un tempo, non si può sempre essere leader. Il nostro paese sta progredendo ad un ritmo notevolissimo.

*Siamo alla biblioteca virtuale, a Internet. Sulla nostra rivista si stanno moltiplicando i contributi che affrontano questi temi e che dimostrano un grosso entusiasmo,*



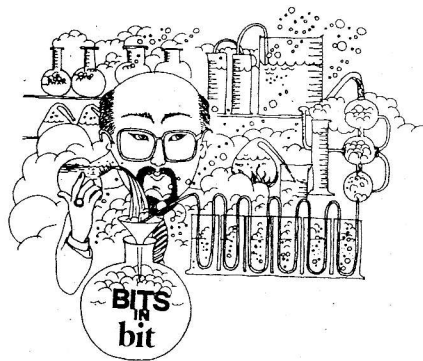
quasi un innamoramento e nello stesso tempo la ricerca appassionata di un ruolo per biblioteche e bibliotecari. Vorrei sapere da te se questa è la strada obbligata dei prossimi anni.

È indubbio che le telecomunicazioni hanno sconvolto non solo il nostro modo di accedere alle informazioni, ma di organizzarle. L'ho scritto, l'ho detto molte volte: il ruolo dei bibliotecari non deve essere più quello di organizzare dei grandi magazzini di documentazione nella speranza che un giorno siano utili a qualcuno, ma di organizzare l'accesso in modo che chi lo desidera possa trovare il documento che gli serve. Nel loro lavoro le telecomunicazioni giocheranno un ruolo basilare. La distribuzione della letteratura grigia ai 200 istituti di ricerca con cui il Cern collabora in tutto il mondo avviene grazie a questa rete straordinaria, Internet, della quale non si può più fare a meno. Le telecomunicazioni influenzeranno in modo drammatico non solo l'organizzazione del lavoro dei bibliotecari, ma la politica degli acquisti e nasceranno sempre di più delle figure con profili professionali nuovi, a cavallo tra il tecnico e il biblioteconomico. Proprio in questi giorni l'Istituto universitario europeo, che vede partire contemporaneamente il direttore del centro di calcolo e il direttore della biblioteca, si sta domandando se non sia il caso di sostituirli con una sola persona, perché queste due figure hanno molto più in comune di quello che avevano dieci anni fa. Il centro di calcolo ha sempre meno da calcolare, perché la grande potenza di calcolo è sul tavolo dei ricercatori stessi, le biblioteche si appoggiano sempre di più sulle telecomunicazioni, in conclusione centro di calcolo e biblioteca hanno in comune questa risorsa strepitosa delle telecomunicazioni sulla quale basare

l'organizzazione del lavoro, l'accesso ai documenti, la politica degli acquisti, ecc. Ci saranno delle figure professionali che scompariranno, ce ne saranno delle nuove che verranno alla luce, come bibliotecari esperti nella ricerca di documenti via rete, bibliotecari di reference in questo settore. Ci sarà una mutazione della pelle dei bibliotecari.

*Ma Internet non rischia di esplodere?*

Questo è vero nel senso che molti lo dicono; ma l'hanno sempre detto negli ultimi vent'anni. Il suo



successo è tale che è uno dei pochissimi fenomeni di massa che cresce al ritmo del 20 per cento al mese, crescita sconosciuta in qualsiasi settore dell'attività dell'uomo. La domanda è sempre questa: questa crescita strangolerà Internet stesso, la sua capacità di trasmissione, oppure gli sviluppi tecnici e tecnologici paralleli che avvengono in continuazione permetteranno un flusso di informazioni ancora più grande di quello attuale? Fino ad ora la tecnologia e i consumi si sono rincorsi ed ha vinto sempre la nuova capacità; per questo Internet non è ancora tracollato. Sono dalla parte degli ottimisti: penso che la spinta alla ricerca e la spinta alla maggiore capacità di trasmissione sia così grande che l'industria non possa sedersi. Dovrà offrire a tutti i costi

nuovi sistemi di telecomunicazione sempre più potenti.

*Questo è un servizio che le biblioteche possono dare gratuitamente?*

È difficile rispondere. Ho partecipato ad un dibattito ad altissimo livello proprio su questo tema e i pareri erano divisi. Un punto di vista era quello di chi diceva che la base dati centrale, l'equivalente del nostro Indice, tanto per intenderci, non poteva essere offerto gratuitamente dati i costi. C'era invece il punto di vista degli americani per i quali l'idea stessa di chiuderla darebbe un senso di soffocamento. Non a caso hai grandissimi esempi come Melvyl, la cooperativa delle biblioteche universitarie del sud della California, che è un esempio strepitoso di qualità di catalogo per tempo di risposta, potenza, precisione e disponibilità, hai la Library of Congress stessa che mette il suo immenso catalogo a disposizione di tutti gratuitamente. Quanto potrà continuare è come vedere in una palla di vetro. È chiaro che c'è nel mondo una tendenza alla democrazia dell'informazione che è una spinta incontenibile e non posso pensare che i nostri popoli, dopo aver assaggiato, sfiorato, questa incredibile disponibilità informativa, possono pensare di bloccarla con contratti e procedure di accesso.

*Si riuscirà a dominare tutta questa informazione?*

Non c'è dubbio e grazie ai bibliotecari. Lo sviluppo di Internet è passato a fianco dei bibliotecari, i bibliotecari non sono stati affatto protagonisti di questo sviluppo, sono stati travolti, si sono innamorati. Oggi devono diventare protagonisti proprio per la ragione che hai detto tu: l'enorme quantità di informazione non può essere ordinata e resa accessibile che da bibliotecari. ■